Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 32 (1960)
Heft: 4

Buchbesprechung: Riviste e libri
Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RIVISTE E LIBRI

« REVUE MILITAIRE SUISSE »

Aprile 1960

● Il col. cdt. di CA Gonard dedica un meditato studio alla natura ed all'esercizio del comando militare.

La guerra rappresenta lo sforzo collettivo di un raggruppamento umano (clan, tribù, popolo, nazione), nel quale tutti i mezzi sono impiegati per assicurare la vittoria, ossia fondamentalmente per garantire il diritto alla sopravvivenza.

Questo sforzo collettivo deve essere diretto e coordinato in circostanze eminentemente drammatiche, sconosciute a tutte le altre imprese umane, affinchè si realizzi la convergenza di attività singole che, disperse, resterebbero inefficaci.

Saranno pertanto necessari un organo ed una potestà superiori alle volontà individuali :
colui che assume il ruolo di condurre la lotta, imponendosi agli altri in forza della sua nascita elevata od a seguito di acclamazione, è il « capo ».

Risulta evidente che, perchè sia benefico alla nazione, l'esercizio del comando debba spettare ai più atti ed ai più capaci, ossia ai « migliori ». Il comando è pertanto una funzione aristocratica, nel senso etimologico del termine, alla quale, secondo le epoche ed i popoli, vennero chiamati i più vigorosi od i più intelligenti, alla condizione essenziale che il loro vigore fisico od intellettuale si accompagnasse al dono naturale dell'autorità.

Agli spiriti più agili si pone da tempo il problema di sapere se la funzione del comando sia di natura artistica o scientifica.

Alla discussione di tale problema hanno portato un valido contributo anche i più grandi capitani della storia, quando cedettero, come Cesare ad es., alla tentazione di scrivere le loro memorie.

Dai più celebri pensatori di cose militari, quali Machiavelli, Clausewitz e, nei tempi moderni, Maurois e Montgomery, si tende a ri-

tenere che il comando, specie quello a livello superiore, si avvicini più all'arte che non alla scienza.

In effetti il comportamento umano è condizionato da molti fattori irrazionali e piuttosto che obbedire a leggi di natura scientifica chiaramente e rigidamente stabilite, il capo si fonderà, per larghissima parte, sulla sua intuizione, sui dati spontanei della sua immaginazione e sulla sua attitudine originale d'inventiva, qualità queste tutte più vicine alla creazione artistica che non alla scoperta scientifica.

Esiste comunque una interferenza profonda fra i due campi, il capo non potendosi accontentare dei soli doni d'immaginazione, ma dovendo possedere un senso ben preciso dei dati concreti e delle condizioni materiali dell'impresa che prepara «ragionando».

L'artista è infatti raramente uomo d'azione, perchè gli è troppo facile, davanti al primo ostacolo della realtà, di evadere nell'immaginario. Questa fuga nella fantasia non è ovviamente consentita al capo militare, il cui compito è precisamente quello di rovesciare gli ostacoli materiali che si oppongono alla realizzazione dei suoi piani: se egli possedesse pertanto solo doni artistici, non sarebbe altro che un Don Chisciotte fantastico ed inefficace.

E' tuttavia alle sue intuizioni ed ai suoi doni naturali che il capo sarà debitore delle soluzioni più geniali ed immediate: l'apprezzamento di una situazione, che normalmente esige un lungo ragionamento, non può essere in guerra che estremamente rapido: la necessità del meditato raziocinio si urta pertanto con le imposizioni del fattore tempo.

Ora, questo fattore può essere vinto soltanto grazie alla spontaneità dell'intuizione, la quale costituisce appunto la parte artistica dei doni intellettuali di un comandante: la conclusione è quindi quella che, più il rango di un capo è elevato, più egli deve comportarsi da artista.

Qual'è il segreto del comando?

Del problema si è attivamente occupato il cap. Montfort, in un articolo che abbiamo riassunto per i lettori nelle pagine 36 - 37 della nostra Rivista (anno 1960, fascicolo 1).

La conclusione alla quale giunge il col. Gonard è identica a quella di Montfort: può comandare solo chi possieda personalità, perchè, ha detto Saint-Exupery: «il capo è colui che ci attira».

Il dono del comando è dunque personalissimo ed il suo corollario è l'obbedienza, che costituisce la cancellazione spontanea dell'individuo di fronte alla volontà di un altro, rivestito di funzione autoritaria.

I motivi dell'obbedienza sono evidentemente di ordine legale ma ne esistono altri di natura più intima e personale.

In particolare ci sono due ragioni psicologiche complementari dell'obbedienza:
l'una di natura femminile è che

il capo piace, inspira confidenza, sa entusiasmare; l'altra, più maschile, risulta dal mandato del capo e dall'autorità che rappresenta o semplicemente dalla riconosciuta necessità della sua funzione.

Non occorre però dimenticare che l'azione di un cdt. militare si pone anche sul piano della politica generale dello Stato: non per niente il tipo perfetto del capo è stato intravvisto nel «königlicher Feldherr», ossia in una persona che riunisca in sè stessa la qualità di monarca e di comandante (ad es. Federico il Grande).

Il potere militare deve però essere completamente subordinato a quello civile, ossia all'autorità del governo legale: l'esercito è pertanto uno strumento passivo nelle mani del governo, che ne deve poter disporre come di una forza materiale incosciente;
l'armata come tale non può avere nè simpatie, nè opinioni nè tendenze: la passività politica è uno dei cardini fondamentali della morale militare.

Maggio 1960

● Il col. Henchoz dedica un interessante articolo all'aviazione da cbt. tattica.

Le formazioni di caccia-bombardieri, incaricate di appoggiare direttamente od indirettamente le truppe terrestri si sono sempre rivelate mezzi di temibilissima efficacia.

Per le loro particolari attitudini (mobilità, velocità, vasto raggio di azione) furono impiegate per attaccare e distruggere obiettivi che le armi terrestri non potevano raggiungere.

L'apparizione di diversi tipi di razzi terra-terra di piccola e media portata negli eserciti delle maggiori potenze, ha posto il problema a sapere se l'aviazione pilotata tattica abbia ancora ragione di esistere.

E' incontestabile che il razzo presenta, nei confronti dell'aereo, vantaggi notevolissimi: tra l'altro, il suo impiego non dipende da considerazioni meteorologiche, esso non può essere praticamente intercettato ed il suo arrivo si sottrae a previsioni di qualsiasi natura. Però il grado di precisione che il razzo può raggiungere non supera l'1‰ e questa è già una considerazione che dovrebbe far meditare i sostenitori della teoria, secondo la quale la fine dell'aviazione da cbt. sarebbe prossima.

Ma vi è un altro elemento da esaminare:
gli obiettivi suscettibili di distruzione sono di diversa natura ed il loro stato è variabile.

Ogni SM si preoccuperà evidentemente di stabilire, già nella preparazione di una campagna- un elenco di opere fortificate e di nodi ferroviari e stradali e calcolerà in anticipo gli elementi di tiro per i razzi destinati a distruggerli: al momento voluto, che sarà scelto in funzione dell'idea di manovra, non resterà che premere il bottone.

Questo modo di procedere, tipico sul piano strategico, è però

meno facilmente realizzabile su quello tattico.

La cosa si complica anche maggiormente quando l'obiettivo debba venir scelto non per la sua importanza intrinseca, ma in funzione del suo grado d'occupazione (ad es. il porto di Taranto, in cui s'era rinchiusa l'intera flotta italiana, attaccata alla fonda dall'aviazione britannica il 10 novembre 1940).

In questo caso la scelta del momento più favorevole non può essere determinata se non attraverso l'osservazione diretta sull'obiettivo realizzabile solo dall'aviazione tattica.

Ancora più complicato il caso in cui la posizione, la natura, lo stato e la difesa dei possibili obiettivi siano conosciuti: quì la necessità dell'osservazione diretta è ancora più evidente e solo l'aviazione tattica è in grado di andare a vedere direttamente, sulla verticale e di riportare una osservazione «pensata».

Infine un'ultima considerazione:

La difesa della Confederazione è sottomessa ad un certo numero di imperativi estranei alla nostra volontà: noi non possiamo scegliere la forma di guerra che meglio corrisponde alle nostre attitudini e non ci è pertanto possibile rinunciare a creare nel nostro esercito accanto ad un importante contingente concepito ed organizzato per una difesa statica, una potente massa di manovra.

Senza di essa non si potrebbe nè colmare una breccia, nè intervenire a tempo contro una forte azione di paracadutisti in un settore sguarnito, nè raccogliere un nerbo di fuoco sufficiente per organizzare un contrattacco.

Il razzo, arma cieca ed incosciente, non basta certo a sostituire l'aviazione tattica, in casi come quelli elencati: è quindi impossibile che esso prenda *interamente* il posto e la funzione del velivolo.

Se vogliamo però offrire alla massa di manovra un appoggio aereo efficace, è necessario che la nostra aviazione tattica si rinnovi completamente, nei suoi sistemi di cbt. e nell'adattamento dei suoi mezzi alle condizioni attuali.

● E' uscito in questi giorni, nella collezione «Die Wehrmacht im Kampf», un'interessante pubblicazione del gen. Ulrich Liss: Westfront 1939, 1940.

L'autore, che ha diretto dal 37 al 43 la 3. sez. del G. Ic. l'equivalente germanico del 2e. Bureau francese e dell'Intelligence britannico, era stato incaricato di studiare le armate straniere dell'Ovest, al fine di determinarne le possibilità in caso di conflitto.

Il suo compito era pertanto quello di fornire al GQG della Wehrmacht gli elementi essenziali per i suoi piani offensivi e difensivi. Tale lavoro di informazione continuò e si sviluppò intensamente durante il conflitto, con l'ausilio dei più svariati mezzi.

Così, su 123 divisioni alleate ne furono localizzate durante la campagna di Francia ben 122, di cui 85 con l'ausilio dell'esplora-

zione di cbt., 29 per il mezzo di documenti catturati al nemico, 5 attraverso l'interrogatorio dei prigionieri, 3 dagli ascolti radio a lunga distanza.

Verso la fine della campagna i tedeschi ebbero la fortuna di catturare un intero treno del QG francese: a quel momento le preziosissime informazioni in esso contenute non presentavano più che valore storico: ciononostante l'autore li studiò per parecchi mesi, traendone la certezza che gli Alleati avevano sopravvalutato la potenza tedesca:
così il gen. Gamelin stimava che la Wehrmacht disponesse, sul fronte occidentale, di ben 200 divisioni con 5360 carri, mentre i tedeschi disponevano in realtà di sole 136 div. con 2445 Panzer.

Nei citati documenti, rinvenne il Liss anche gli indizi di un interessante convenzione militare della Francia con uno stato neutro.

Anche se egli ha il tatto di non designare quest'ultimo, parecchi passaggi permettono di identificarlo:
l'uno si riferisce alla domanda diretta da un cdt. d'armata al gen. Gamelin allo scopo di «ottenere la costituzione di un gruppo di 9 div. per cooperare con la Svizzera», l'altro è l'accenno del gen. Prètelat al «gruppo d'intervento» incaricato di prendere contatto con l'ala sinistra dell'armata federale presso Basilea.

Interessante inoltre conoscere le idee del GQG tedesco sul nostro esercito:
«nonostante il suo non perfetto armamento, specie per quanto riguarda l'artiglieria, e la debolezza dell'aviazione, la Svizzera è in grado di opporsi efficacemente ad un aggressore, almeno fino all'arrivo di un soccorso dall'estero».

Tra le difficoltà che sconsigliarono ai tedeschi l'attacco della Confederazione, l'autore cita in particolare le asperità del terreno alpino e prealpino e, soprattutto, lo spirito combattivo delle nostre truppe.

Nella conclusione del suo studio appassionante, il gen. Liss assegna il merito del folgorante successo iniziale della Werhrmacht al fortissimo spirito guerresco che animava lo Stato Maggiore ed i suoi capi di maggior rilievo:
Manstein, Brauchitsch e Halder.

Ten. Fabio Vassalli

« ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT »

Luglio 1960.

Il Col. div. Uhlmann fa, all'inizio del fascicolo, alcune considerazioni sull'introduzione del fucile d'assalto nelle Scuole Reclute. I risultati ottenuti sono certamente positivi, particolarmente riguardo al miglioramento nelle prestazioni di tiro ed al risparmio di tempo grazie all'istruzione ad un'unica arma, con la conseguenza di una più approfondita istruzione di combattimento. Tocca ora ai qua-

dri sfruttare, con un impegno tattico razionale, le possibilità che il nuovo fucile offre.

● Il Col. SMG v. Orelli dedica pure lui un articolo al fucile d'assalto. Il suo studio a complemento del regolamento dell'arma sarà prezioso ad ogni superiore che ad essa dovrà istruire e che ne dovrà curare l'impiego. Particolare attenzione viene dedicata alle modifiche subite dal gruppo fucilieri, sia riguardo agli effettivi (riduzione a 8 uomini) che al modo di combattere. Rivoluzionaria per il fuciliere la possibilità di lanciare granate dirompenti (con o senza carica propulsiva supplementare) aventi una traiettoria curva.

● Il Cap. Lécher continua il suo studio sulla sensibilità dei moderni sistemi di lotta antiaerea, di fronte all'intervento nemico, mentre il Magg. Stampfer (dell'esercito austriaco) riassume i momenti essenziali che, durante il secondo conflitto mondiale, hanno caratterizzato l'impiego di truppe nelle regioni montagnose della Norvegia, della Grecia, del Caucaso e d'Italia.Ad una succinta esposizione delle operazioni seguono gli insegnamenti di valore generale che se ne possono trarre. Segue un bilancio dell'attuale situazione riguardo all'armamento atomico.

● Riprodotti da riviste straniere sono e i principi tattici della fanteria russa, e la nuova organizzazione del servizio d'informazioni dell'esercito statunitense. La rubrica dedicata all'aviazione ci presenta il cacciabombardiere N. 156 «Freedom Fighter»; il Cap. Krähenbühl rammenta poi il dovere della segretezza nelle questioni militari, ed il Ten. Amacher propone rivoluzionari, ma fondati cambiamenti al sistema di corsi di ripetizione in vigore.

● Seguono: un resoconto della visita di ufficiali svizzeri presso il rinato esercito austriaco; un breve notiziario di indicazioni bibliografiche.

Allegato al numero di luglio un fascicolo di un'ottantina di pagine del Col. Volkart, che esamina la battaglia per la conquista di Riga sul Baltico nel 1917, con particolare riguardo all'impiego di gas per mezzo di proiettili di artiglieria.

Ten. A. Riva

Il libro officiale in omaggio del generale GUISAN che verrà pubblicato sotto il patronato del Capo del Dipartimento militare federale uscirà sulla fine di ottobre.

La Rivista ringrazia la Libreria Marguerat di Losanna, editrice del volume, per il consenso dato alla pubblicazione delle pagine che iniziano questo stesso fascicolo.